

PRESBYTERI n°5/2017
IN ASCOLTO DELLA COSCIENZA

«Perché non giudicate da voi stessi?» (cf. Lc 12,54-59) dall'*Editoriale* di FELICE SCALIA

Quanti ritengono che le domande dell'Altissimo siano richiami efficaci a qualche sua chiamata di vita, forniscono una buona chiave di lettura di tanti brani biblici. Noi uomini abbiamo tante risposte su cose utili, ma solo Dio pone le domande su ciò che è davvero essenziale, Risuona sempre, per chi vuole sentirla, la prima domanda di Dio all'umanità: «Adamo, uomo, dove sei?». Qui, nel racconto di Luca, è il Figlio di Dio che ci interpella, non si sa se con un pizzico di impazienza, o di stanchezza o con l'ansia dell'amante che vuole "svegliare l'aurora" dell'amato sonnacchioso. Sapete fare tante cose, prevedere la pioggia o il bel tempo, ma i segni dei tempi non li sentite gorgogliare nel vostro intimo. Ci sono questi segni, prendeteli sul serio e sarete capaci di giudicare da voi stessi ciò che è buono. Perché non lo fate? Nessuna risposta dai discepoli a Gesù. E forse nessuna nostra risposta oggi. Ma è tempo di chiedercelo; già, perché non giudichiamo da noi stessi? Perché non ci fidiamo di quello Spirito che dentro di noi "grida"? Non si tratta solo di rispondere al Maestro sempre in attesa, quanto di vedere se finalmente si può prendere il largo e cominciare un cammino che ci porti là dove il Figlio di Dio ci vuole: fratelli suoi, liberi, coscienti del raggio divino che ci permea, aperti "per natura alla verità", chiamati ad ascoltare quella luce interiore che noi chiamiamo "coscienza".

La questione seria della coscienza di SABATINO MAJORANO

DIO OPERA MISTERIOSAMENTE IN OGNI PERSONA

Il riconoscimento della specificità di ogni persona e la complessità di rapporti e cambiamenti nella società di oggi rendono ancor più necessario il mantenere la questione della coscienza al centro della riflessione morale. Una duplice testimonianza è richiesta alla comunità cristiana: spendersi a salvaguardia dei diritti della coscienza di ciascuno e continuare a ricordarne la dignità in quanto 'luogo' privilegiato di incontro e dialogo con Dio. Un autentico servizio alle coscienze non può che superare sospetti e sfiducia, assicurando rispetto e cura in un clima di vera solidarietà che sa accompagnare e sostenere nella gradualità della maturazione e della crescita.

In verità, in verità io vi dico di FLAVIO DALLA VECCHIA

LASCIARSI CONDURRE DALL'ESEMPIO DI GESÙ

Soffermandosi con attenzione sulle azioni di Gesù e sulle parole che egli rivolge ai discepoli e alla gente, è possibile entrare un po' di più nel suo mondo interiore. Il contemplare come egli agisca e comunichi aiuta a comprendere, ad esempio, quale sia il suo vero rapporto con la *Torah* di Mosè, spesso erroneamente frainteso nel senso della contrapposizione. Ma non è lo stesso Gesù ad assicurare che il suo obiettivo è quello di darle compimento e non di abolirla (*Mt 5, 17*)? In alcuni precisi momenti della sua missione si fanno chiari il significato e le motivazioni che animano la sua vocazione di Figlio nell'attuazione della volontà del Padre... oltre ogni mera esecuzione legalista.

Il prete, uomo vero e formatore di persone libere di +RENATO MARANGONI

LASCIARSI INIZIARE AD ESSERE “UOMINI VERI”

Di fronte ai grandi temi che interpellano le coscienze nemmeno per il presbitero è semplice orientarsi e prendere posizione. Eppure, nonostante la fatica, appare sempre più necessario che il pastore sia realmente vicino alle situazioni delle persone lasciandosi formare da esse, nella fiducia che ogni piccola occasione di “nuovo inizio” è carica di speranza e non va trascurata. L’incontro con le persone nella loro unicità e la disponibilità a camminare insieme nella comunità ecclesiale si stanno rivelando sempre più tratti indispensabili dello stile pastorale del presbitero, nonché occasioni insostituibili di formazione e crescita della sua stessa interiorità.